

44 Giovedì 29 luglio 2021

UnionEstate

L'UNIONE SARDA

Incontro. Dori Ghezzi, amatissima compagna del cantautore, questa sera apre il Festival della Marina di Villasimius

Canzoni, testi, appunti e libri di De André svelati da Dori Ghezzi

Il valore letterario trasfuso in una collana della Nave di Tesero

Il loro stare insieme ha talmente sollecitato l'immaginazione di tante generazioni che si è trasformato in prototipo di educazione sentimentale. Modello da imitare per chi negli anni '70 e '80 era giovane. Più il tempo passava e più si sommarono cose a cose che li tenevano uniti: l'amore, il rapporto, la musica, una figlia, la ferita del rapimento. È una visione della vita libera e anticonformista. Nel 1989 il matrimonio, celebrato proprio nell'ultima a sofferta Sardegna, a Tenuta Passaria. Fabrizio De André e Dori Ghezzi hanno scritto pagine importanti della storia della musica e del costume nel Belpaese. Il 2021 segna una novità editoriale che fa il punto sul valore letterario delle canzoni, dei testi sparsi, degli appunti che Faber ha lasciato in eredità. A curare questa preziosa nuova collana, "Libri di Fabrizio De André", La Nave di Tesero in collaborazione con la Fondazione De André Onlus.

Dori Ghezzi e Elisabetta Sgarbi si incontrano, e cosa accade?

AL PORTO TURISTICO

Questa sera alle 21,30, Dori Ghezzi e Francesco Serafini inaugurano il Festival della Marina di Villasimius. Nel corso dell'incontro, moderato da Virginia Sabà, sarà presentata la nuova collana dedicata a Faber e Serafini debutta con il romanzo "Tre madri" nel quale non mancano i riferimenti alla musica del cantautore genovese.

«È conoscenza antica» la nostra. È questo desiderio di ripubblicare gli scritti della Fondazione è nato in modo spontaneo, nel mezzo delle nostre chiacchiere. Il senso profondo è mettere insieme pezzi di vita e tramandarli. Elisabetta ci ha messo, come me, entusiasmo. E l'idea ha preso forma».

Il primo libro "Accordati c'è", del '97. De André lo aveva esaminato.

«Sì, svernato la prefazione di Mario Lora. Era questa nuova veste c'è la sua risposta all'intellettuale fiorentino e alcune sue note a margine di quel testo. Fabrizio si era quasi stupito che accademici lo avessero a lui e alle sue opere».

Perché si merita di leggere la sua attenzione?

«Era rimasto sorpreso anche quando gli dissero che le sue canzoni sarebbero finite dentro i libri di testo scolastici. Nella vita se uno pensa di fare il cantautore, soprattutto in Italia, non può prevedere questo finale. La diatriba sa-



DOSSIER Sono le tre protagoniste della serata di apertura del festival. In alto Virginia Sabà, giornalista, 29 anni che intervisterà Dori Ghezzi e Francesco Serafini, 50 anni, scrittrice

rà posta oppure no? Io, interessata poco. Lui era felice di sentirsi definire "cantautore". Non si è posto mai quel problema».

Neppure un pizzico di emozione?

«Quando si è reso conto che diventava oggetto di studio, beh, ne era orgoglioso e insieme imbarazzato».

Che De André ci fa incontrare e conoscere il nuovo viaggio editoriale?

«Fabrizio, come per ogni artista e poeta, ciascuno lo interpreta in base alla propria sensibilità. Lui sosteneva che le canzoni non vanno spiegate, ma Le scriveva stimolato da una precisa situazione, col però non esclude che in seguito possiamo assumere un altro significato, intimo e personale.

Noi stessi, man mano che passa il tempo e mutano le situazioni, riusciamo a capire ed entrare nei versi di Fabrizio o a comprenderli in modo diverso. Forse più coerente alla sua ispirazione».

Facciamo un esempio partendo da una canzone.

«In "Fotò Supramente", c'è la frase "Gruzie al cielo ho una bucca per bere e non è facile". Lui parla del nostro esigimento, quando indossiamo una maschera che tanto ci ostacola. Altre, senza spiegare quel vissuto, daranno una spiegazione diversa. Senza che per questo il verso perda vigore».

La Sardegna è ancora la terra ferita dagli incendi, spesso dolosi. Perché ci vogliamo così male?

«Preferirei non pensare o

credere che siano provocati. Sarebbe follia pura. Appena il fuoco è davvero fuori del male. È diventare l'animale peggiore che abbia questo pianeta».

In "Anime salve" del 1966 c'è "Princesa", storia di Fernanda Farias de Albuquerque la trans brasiliana Penandulho. De André autografa in un Paese diviso sui diritti civili.

«Mi stupisco che l'Italia sia ancora a questo punto. Siamo un po' fragili. E questo vale anche per il ruolo delle donne, salvate - si fa per dire - dalle quote rosa. L'uomo deve capire che senza la donna non ce la può fare! Non è difficile. Mi piace sottolineare nella patita di Eleonora d'Arborea e della Carta de Logu».

Giovanni Fusco
FUSCO@CONTRASTO.IT

Progetto. Curato dalla Triennale di Milano al Museo Nivola Artijanus/Artijanas, design e artigianato

Stefano Boeri, architetto e presidente della Triennale di Milano apre oggi a Orani "Artijanus/Artijanas", il progetto sperimentale di cultura del design e dell'artigianato promosso e sostenuto dalla Fondazione di Sardegna e curato artisticamente dalla Triennale, le cui guide accompagneranno i visitatori attraverso lecture e dialoghi, nel fitto programma diviso in tre sezioni. La prima è intimamente legata all'abitare i borghi e piccoli centri, in stretta relazione tra il "saper fare" e le comunità di riferimento. «I borghi sono rimasti pressati sempre più scarti dal punto di vista residenziale. Ma oggi potrebbero tornare a essere abitati come luoghi in cui progettare una nuova vita urbana», dichiara Stefano Boeri.

Tesori viventi

La seconda sezione, curata da Alberto Cavalli e Roberta Marotta, pone al centro della riflessione l'artigiano, "tesoro vivente", la cui vocazione etica è il lavorare sulla qualità. Cavalli, direttore generale della Fondazione Colagò dei Mestieri d'Arte e curatore generale di "Homo Faber: Crafting a more human future", dichiara: «Valorizzare il dialogo design, mestieri, territori o trasmissione, è importante per contribuire a un futuro più sostenibile».

Infine, la terza sezione mira



a far emergere il ruolo culturale e coesivo, oltre che economico, dell'artigiano. Essere comunità è uno dei temi che più stanno alla base dell'artigianato (tipico e di design contemporaneo). Temi di dibattito sono anche momento performativo. Il Pergola Village, progetto fortemente relazionale concepito da Nivola negli anni '30 del '900, un'opera d'arte ambientale che prende forma grazie a un ambizioso progetto del Comune e della Fondazione Nivola avviato nel 2018.

Le guide

Stefano Boeri aprirà con

«Siamo contenti di essere, nonostante tutte le difficoltà legate al Covid, con una nuova edizione in presenza la nuova edizione di Isole che Parlano, festival internazionale principalmente di musica e fotografia che da sempre valorizza il territorio e le sue bellezze (naturali, archeologiche, enogastronomiche) e che dal 5 al 15 settembre a Palau, ma con molti appuntamenti nei comuni di Arzachena, La Maddalena e Luogosanto, torneranno a offrire, al suo fedele pubblico di appassionati, una serie di eventi di qualità assoluta. Le uniche variazioni, per garantire la sicurezza del pubblico sul piano sanitario, comporteranno la prenotazione obbligatoria per tutti gli spettacoli - come da tradizione, totalmente gratuiti - che dovranno sottostare alle limitazioni dei posti per il pubblico».

Direttore artistico

Con queste le parole di Angelo Nanni, direttore artistico del festival insieme a Fratello Paolo, introduce Isole che Parlano 2021, sottolineando inoltre che «il budget utilizzato è stato sostenuto al 47 per cento da fondi privati e dunque solo al 53 per cento da contributi pubblici, dimostrando così, una volta di più, quanti d'interesse degli sponsor del comune e quanto sia stato decisivo per poter res-

Rassegna. Torna a settembre in Gallura il festival del duo Angeli "Isole che parlano" di tutte le bellezze



lizzare il progetto nel modo migliore possibile».

Tombe dei Giganti

Il programma, dopo l'antiprimeri 15 settembre alla tomba dei giganti di Coddù Vecchiu (Arzachena), con il concerto di Shakti duo, proseguirà giovedì 9 con il più grande sassofonista come Marcello Bayre che si esibirà alle 21,30 a Isime (Punta Don Diego Palau), e con la performance a La Maddalena, forse il più splendido concerto di Punta Tocco, di un musicista sardo fra i più quotati a livello internazionale, il nuorese Gavino Murgia, che con-

DOSSIER Un'incontro della rassegna a Santa Teresa Gallura (Foto Francesco Conversano)

tunerà l'avant-jazz con il canto a tenore. Sempre il 9 sarà inaugurata la mostra fotografica "Wide Gaze (Un ampio sguardo)" di Francesco Ciolo, che rimarrà aperta un mese.

Da segnalare inoltre "Isole che Parlano ai bambini" - sezione di laboratori dedicati al pubblico più giovane e curata da Alessandra Angeli - e la presenza di altri ospiti di prima grandezza quali i sardi Ilanese, gli italiani Frosk Motel, campioni di post rock, per i saluti finali a Palau, domenica 12 alle 21,30.

Luca Muraresi
MURARESI@CONTRASTO.IT